



introduzione alla PSICOBIOLOGIA

di Gianmichele Ferrero

La psicobiologia (dal greco psyché: "anima", bios: "vita" e logos: "scienza") è una branca delle neuroscienze che studia il comportamento, ovvero tutte le attività dell'organismo, i processi mentali ed emozionali, in relazione alle sue basi biologiche, strutture e processi corporei e del sistema nervoso.

Con la decodifica biologica e con la lettura in chiave simbolica, siamo in grado di comprendere che le disfunzioni e i comportamenti sono la migliore risposta per la sopravvivenza che il cervello mette in atto per superare conflitti traumatici e dolorosi. Da quando c'è vita sulla terra ogni individuo trasforma in memoria tutte le esperienze vissute, in particolare quelle più emotivamente gravi, sotto forma di programmi biologici che rispondono a determinate leggi per la sopravvivenza della sua specie. Tutte le malattie possono essere lette come dei programmi biologici di sopravvivenza. Una malattia o un comportamento particolare colpiscono simultaneamente la psiche, il cervello e il corpo e sono provocati da uno shock e originati da un conflitto o da una situazione in cui si è verificata un'opposizione non cosciente tra razionalità ed emotività. La localizzazione della sofferenza o il tipo di disagio comportamentale seguono regole che riguardano il modo con cui il paziente percepisce il conflitto. L'area precisa del corpo che si ammala è associata a specifiche cellule cerebrali, appartenenti ad una delle tre formazioni evolutive del cervello e diverse sotto l'aspetto anatomico e psicologico.

Ogni disturbo, disagio e sofferenza fisica, emotiva o psichica è una risposta perfetta e precisa del nostro cervello a una sequenza emozionale non conclusa. Ogni sintomo psicofisico così come ogni vissuto doloroso della vita (morti, separazioni, incidenti, fallimenti, perdite, abbandoni, rifiuti, umiliazioni, tradimenti, ingiustizie) trovano una radice in sequenze emozionali non concluse nella storia dei genitori e degli antenati. Questi programmi prendono avvio prima della nascita e/o del concepimento del bambino e il progetto inconscio dei genitori diventa il senso dell'esistenza della persona. Le memorie coscienti dei conflitti non risolti degli avi si traducono nei vissuti dei discendenti attraverso delle memorie inconsce, ovvero dei programmi cellulari adottati dal cervello. I "risentiti", ovvero le sofferenze e i disturbi interiori e fisici manifestati dagli individui, sono il filo conduttore che permette di risalire alla programmazione biologica della malattia o del comportamento.

Per giungere ad una soluzione dei disturbi e dei malesseri, dei desideri e delle paure che condizionano comportamento e carattere, si risale alle sequenze emozionali non concluse, depositate nella fitta rete di connessioni tra il cervello inconscio/biologico e il cervello cosciente/razionale, e le si porta alla luce della consapevolezza per trasformare i programmi ai diversi piani spirituale, intellettuale, emozionale, sessuale e corporeo. Si tratta di una deprogrammazione delle memorie e delle credenze a livello cellulare e neuronale, dove con la semplice volontà e il pensiero non è possibile arrivare. Si giunge alla riappropriazione cosciente

della storia familiare da cui ci si distacca con riconoscimento per dare libertà al proprio vissuto personale.

Secondo Hamer tutte le malattie si sviluppano come parte di un programma biologico e naturale per la sopravvivenza della specie e sono da considerarsi "sensate" proprio dal punto di vista evolutivo. Le malattie e tutti i disagi comportamentali seguono alcune leggi.

La causa originale della malattia o di un comportamento inadatto è un trauma emotivo altamente conflittuale e drammatico davanti al quale l'individuo si sente impreparato, solo, senza soluzioni e coinvolto contemporaneamente, o quasi, a livello psichico (mente), cerebrale (cervello), organico (corpo). In questa situazione (sindrome di Dirk Hamer, DHS) la persona finisce in uno stato di stress permanente e manifesta sintomi ben definiti che possono anche essere non appariscenti. Quando il conflitto viene risolto, lo stato cambia di nuovo attraverso la manifestazione di sintomi e il recupero dell'equilibrio ai tre livelli.

Fin da quando le prime cellule vitali apparvero sulla Terra, tutte le esperienze e le strategie positive per la soluzione dei conflitti sono state iscritte in programmi biologici, conservati nel cervello e nelle cellule degli organismi viventi. I programmi vengono attuati in automatico tutte le volte che l'individuo si trova in situazioni analoghe di conflitto. Va considerato che per la natura è essenziale che la specie, a cui l'individuo appartiene, possa sopravvivere ed evolversi attraverso tutte le condizioni ambientali sfavorevoli e, quindi, poco importa il destino di sofferenza a cui l'individuo può andare incontro nel tentativo di superare il conflitto. In questo senso le malattie sono la soluzione perfetta del cervello in termini biologici di sopravvivenza. L'intensità del trauma emotivo determinerà la gravità della malattia, mentre il tipo di emozione determinerà la localizzazione nel corpo.

Se il conflitto non viene risolto, questa informazione verrà trasmessa ai discendenti pronta a riattivarsi al primo accenno di un vissuto simile, manifestando una sofferenza o un comportamento disarmonico. Ad un successore spetterà il compito di risolverlo. La risposta positiva verrà integrata e i neuroni che contenevano la memoria conflittuale saranno riprogrammati.

Nell'istante in cui inizia la fase del conflitto attivo e si avvia il programma biologico sensato, vengono definiti i binari sui quali la malattia decorre in modo strettamente collegato alle circostanze con cui si presenta il vissuto conflittuale. Le memorie dei programmi biologici contengono la registrazione dei più piccoli particolari dello scenario in cui si svolgono gli eventi. L'insieme rimarrà nella memoria per tutta la vita, determinando il modo con cui la persona reagirà quando tali elementi si ripresenteranno. Si tenga presente che non ha importanza che l'evento e/o le circostanze siano reali o siano delle rappresentazioni simboliche, per il cervello le informazioni ricevute sono equivalenti. Se il soggetto si troverà, in seguito, nuovamente esposto a una di queste circostanze concomitanti, tutto il conflitto potrà nuovamente attivarsi conducendolo al nucleo originale del problema irrisolto.

Il decorso di tutte le malattie (corporea, emotiva, mentale, comportamentale, ecc.) dal punto di vista biologico comprende due fasi. Nel ritmo normale circadiano (normotonia), al mattino, con la maggior produzione di corticosteroidi, siamo in simpaticotonia, svegli e attivi; verso sera passiamo in vagotonia, rilassandoci e addormentandoci.

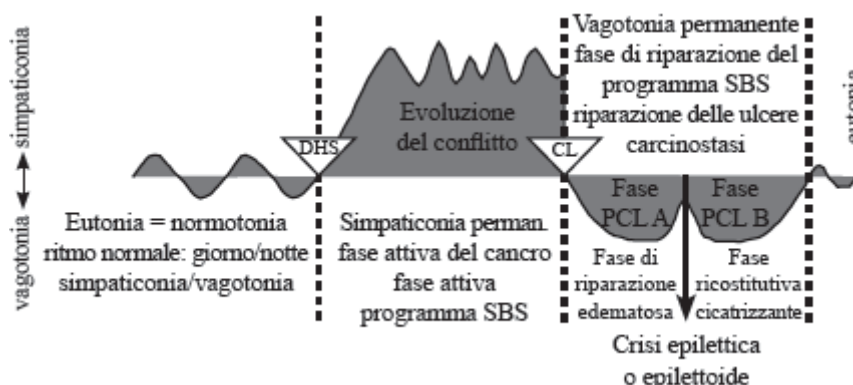
Nella prima fase, quando si attiva il conflitto o lo stress, si manifesta una simpaticotonia permanente o fase delle "mani fredde". In questo stadio si verificano fenomeni quali l'attivazione dell'innervazione simpatica del sistema nervoso autonomo con vasocostrizione, l'aumento della frequenza cardiaca e della pressione arteriosa, irrigidimento, sudore freddo, l'aumento del tasso di noradrenalina nel sangue, ecc. A livello psichico, la persona rimugina il problema, è inappetente, dimagrisce, prende sonno con fatica e vive in uno stato di allarme continuo impegnando tutte le energie per risolvere il conflitto. A livello cerebrale, si origina un focolaio (focolaio di Hamer), visibile alla TAC senza liquido di contrasto come una zona a cerchi concentrici, in una certa area del cervello che gestisce il funzionamento di un determinato organo o sistema. A livello fisico, si sviluppano le cosiddette malattie fredde come astenie, anemie, deperimenti, ecc. e negli organi si evidenziano masse tissutali (tumori, cisti, fibromi, ecc.) o si dissolvono (lisi).

Nella seconda fase, quando il conflitto viene risolto (conflittolisi, CL), avviene la riparazione o il rilassamento (postconflittolisi, PCL), e si manifesta una vagotonia permanente o fase delle "mani calde". In questo stadio si verificano l'attivazione del nervo parasimpatico o vago, del sistema nervoso autonomo con vasodilatazione, il rallentamento del ritmo cardiaco o bradicardia e la diminuzione della pressione arteriosa. A livello psichico lo stress si disperde, ritornano la calma e

l'appetito, le estremità del corpo riprendono ad essere calde. A livello cerebrale si forma l'edema di riparazione. A metà circa della fase la vagotonia è interrotta da una crisi epilettica o epiletticoide che segna il ritorno alla normalità, che indica una costrizione violenta dell'edema cui segue l'espulsione dei liquidi trattenuti nel corpo durante la fase di riparazione edematosa (PCL A).

A livello organico si manifestano: crisi motoria tonico-clonica, conati di vomito, coliche intestinali, lisi polmonare, ittero, infarto del miocardio, ecc. La malattia smette di progredire e il cervello si ripara. Si sviluppano degli stati infiammatori o infettivi, le cosiddette malattie calde come stati febbrili, dolori diffusi o localizzati e molta stanchezza. Tutte le energie sono tese al ripristino dell'equilibrio.

Successivamente l'organismo completa il suo riequilibrio e ritorna al suo ritmo circadiano normale alla fine della fase di ricostituzione cicatrizzante (PCL B).



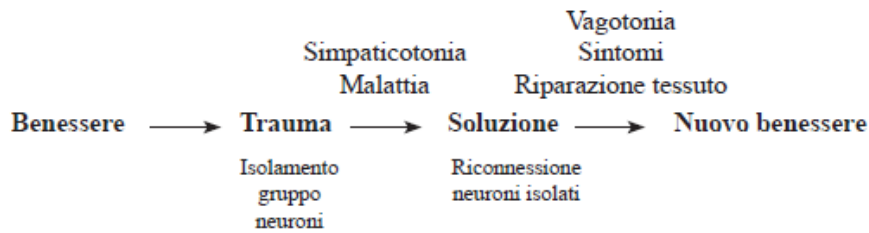
La durata della prima fase è circa la stessa della seconda. Inoltre tutto lo svolgimento è in stretta relazione con la massa del conflitto ossia è uguale al tempo impegnato per l'intensità del coinvolgimento. Se il conflitto è stato troppo lungo e intenso c'è il rischio di non sopravvivere durante la guarigione perché il cervello fa la scelta biologica migliore per darci il tempo di trovare una soluzione, ma non garantisce l'immortalità.

Esistono alcune conseguenze comportamentali al funzionamento strettamente biologico del cervello, poiché lui non conosce altro che il soggetto di cui è parte. Se con il pensiero o con l'azione l'individuo non riesce ad abbassare il livello di stress, interviene automaticamente la migliore risposta biologica possibile per la necessità di sopravvivenza. I pensieri e le azioni che l'individuo intenderebbe riversare su altri, sono in realtà indirizzati a sé. Le considerazioni, le affermazioni e le critiche della persona verso altri corrispondono ai suoi conflitti interni. Quando l'individuo giustifica qualcosa di sé, di fatto sta affermando esattamente il contrario.

Per il cervello biologico vale il criterio "o tutto o niente", ossia non può concepire qualcosa di parziale, considerare vie di mezzo. Così se la persona afferma che è "un po' triste" in realtà sta dichiarando che è del tutto infelice.

Tutte le malattie e le disfunzioni hanno origine in eventi traumatici a causa dei quali il soggetto vive un conflitto interno. Quando la persona non riesce a rispondere in tempi brevi con l'attacco o la fuga, il cervello interviene avviando la fase di simpaticonia e attuando la migliore soluzione, ancorché dolorosa, contenuta nelle memorie. Questa è l'unica in grado di garantire la sopravvivenza dell'individuo e della specie, poiché la persona non può permanere per lungo tempo in uno stato di stress estremo che la esaurirebbe, focalizzerebbe tutta l'attività percettiva sul conflitto e non gli consentirebbe più di gestire gli altri stimoli e pericoli, in attesa che le cose in qualche modo evolvano. Poiché il cervello non può impegnarsi totalmente, delega a gestire il conflitto uno specifico gruppo di neuroni, i quali sono deputati a governare uno specifico tessuto e un determinato comportamento. Il tessuto interessato e il relativo comportamento subiscono di conseguenza delle alterazioni anche se non facilmente visibili (fase delle mani fredde). Il cervello nel complesso non sarà più coinvolto nel problema e il soggetto non ne è più cosciente in quanto i neuroni sono stati isolati dal resto.

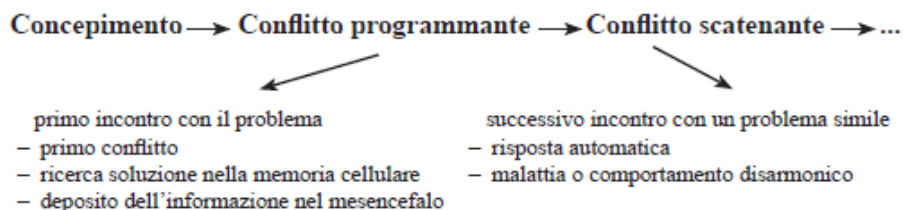
Nel caso il conflitto trovi una soluzione, lo stress si abbassa, il cervello in modo istantaneo riapre le sinapsi e si riconnette con i neuroni isolati e il tessuto inizia il processo di riparazione. È a questo punto, nella fase di guarigione, che si manifestano i sintomi della malattia (fase delle mani calde).



Il cervello biologico registra e prende in considerazione tutte le informazioni siano esse reali, simboliche, virtuali o immaginarie, coinvolgendo tutte le risorse dell'organismo per la soluzione del conflitto in corso. Ogni atto che la persona compie ha piena validità anche se è soltanto una rappresentazione simbolica. Inoltre il cervello vive in uno stato di eterno presente in cui né ricorda il passato né aspetta il futuro. La memoria è come un contenitore che ai problemi attuali fornisce risposte automatiche già sperimentate nel passato come efficaci per sopravvivere. Sono reazioni e non azioni: nel 30% dei casi agiamo per effetto della corteccia cerebrale e nel 70% reagiamo per intervento del cervello di mezzo. Quando un avvenimento simile a quello già vissuto da se stesso, da un genitore o da un avo si ripresenta, il cervello dell'individuo reagisce in modo analogo. Per comprendere il conflitto attuale bisogna risalire alla situazione originale che ha scatenato il primo conflitto. Per esempio il nostro comportamento sociale è condizionato fortemente dai conflitti risalenti ai primordi della vita sulla Terra, quando era necessario vivere in branco per sopravvivere, soprattutto se piccoli e giovani, condizionano basicamente.

L'individuo vivrà ogni problema con un simile denominatore comune con la stessa modalità: se ha in memoria un conflitto non risolto, tutte le vicende collegate verranno sempre percepite con lo stesso schema. Ciò accade perché questa memoria è una sequenza emozionale non conclusa, che, se non verrà completata e terminata, si ripeterà in continuazione e si trasmetterà alla generazione successiva. Appliciamo a tutte le esperienze della nostra vita, memorie di cui non siamo coscienti.

Al concepimento riceviamo tutte le informazioni genetiche dai gameti dei genitori. Se durante la vita dobbiamo affrontare una sfida particolare, un'avversità determinata, un conflitto specifico, il cervello biologico va a cercare nelle memorie cellulari l'informazione collegata e la trasferisce nel mesencefalo. Qui sono conservate le memorie a lungo termine e quelle deputate alla sopravvivenza che assicurano comportamenti automatici, senza mediazione del pensiero cosciente. Da qui in poi, tutte le volte che si presenterà un problema simile, applicheremo sempre la stessa soluzione e il comportamento sarà ancora uguale. Il primo passo della sequenza è un conflitto programmatore, quelli successivi saranno i conflitti scatenanti. È sempre la prima volta che programma per tutto il resto della vita. Questi conflitti verranno vissuti in tutte le relazioni e le situazioni facendo vibrare il risentito delle memorie antiche.



È importante quanto accade nel periodo dei 27 mesi intorno al concepimento. Se riceviamo in eredità dai genitori una sequenza emozionale non conclusa, questo condizionerà il senso del progetto della nostra vita (progetto senso). Il conflitto dei genitori nei 9 mesi precedenti al concepimento diventerà per il figlio un problema con la progettazione e l'ideazione; nei 9 mesi di gravidanza diventerà un problema di realizzazione dell'idea e di azione; nei 9 mesi dopo il parto si trasformerà in problemi di utilizzo e di raccolta dei risultati.

Una precisa sequenza unisce le generazioni successive nel vivere il conflitto: il capostipite vive il conflitto a livello spirituale, il primo discendente a livello intellettuale, il secondo a livello emotivo ed affettivo, il terzo a livello sessuale, il quarto a livello corporeo.

Dentro al conflitto non siamo in grado di vedere né di comprendere le informazioni della memoria, ma giustificiamo il nostro comportamento e quello che accade in base a ciò che definiamo come verità personale. Quanto più è distante la realtà oggettiva dalla verità personale tanto più è grande la malattia e la separazione dal conflitto.

Riportando a coscienza la memoria cellulare, allineiamo la realtà della memoria e la verità personale dando inizio alla guarigione. Accedendo all'espressione della memoria (ri-sentito), ovvero quello che il conflitto ha prodotto interiormente, si può sciogliere il programma ereditato. È utile individuare le scadenze temporali con i quali si ripetono le sequenze degli eventi: i ritmi, le ricorrenze, le date e le età vengono tramandate e segnano le generazioni. La Mappa di Marc Frechet si basa sull'interpretazione etologica dei ritmi cellulari memorizzati. La nascita rappresenta l'inizio del primo un ciclo e la raggiunta indipendenza individuale dalla famiglia segna la sua fine e l'inizio del secondo ciclo. Dividendo l'arco della vita sulla base di questo modulo temporale, si possono rintracciare le ripetizioni degli avvenimenti. Rivivere circostanze, emozioni, sentimenti simili non è facile perché causa dolore e sofferenza ma individuare il nucleo del problema permette di scioglierlo.

Gli esseri viventi, animali o vegetali, non possono permanere a lungo in condizione di stress con i markers a livelli alti, per cui mettono in atto meccanismi di difesa. Questi meccanismi sono precisi programmi biologici di sopravvivenza e difesa, che la medicina accademica definisce malattie ignorando la logica elementare delle reazioni biologiche e trascrivendo delle informazioni che non sono altro che semplici descrizioni di sintomi.

Osservando il fenomeno dal punto di vista della psicosomatica e della biologia anziché della medicina, vediamo che tutto ciò che viene pensato nella neocorteccia (strato superiore della corteccia dei mammiferi), ha un'incidenza immediata e diretta sul comportamento del corpo perché il sistema limbico e il paleo-encefalo (lo strato inferiore e medio del cervello che controllano il funzionamento del corpo) lo proiettano anche nel corpo. L'uomo non è consapevole dei meccanismi automatici di difesa avviati dal suo cervello contro le aggressioni e lo stress, compreso il meccanismo del cancro. Questo meccanismo vale per l'uomo, gli animali e i vegetali. Poiché questi ultimi non solo non possiedono un cervello in grado di gestire lo stimolo, ma non hanno neppure un sistema nervoso centrale elementare, indica che il fatto va oltre le capacità delle cellule biologiche. Il comando centrale è un campo morfogenetico (Rupert Sheldrake) che conserva la memoria della forma, dei comportamenti, del pensiero a cui sono collegati tutti gli individui appartenenti a una specie e a un'area geografica. I geni sono i selettori della frequenza specifica con cui vibra il campo di memoria olografica di appartenenza. Ogni determinato campo morfogenetico è un sistema con le sue coordinate spazio-temporali. L'universo contiene i campi di tutte le memorie specifiche esistenti. Questo veicolo di memoria delle forme, dei comportamenti e dei pensieri si trova tutto intorno a noi come una rete più fine e corpuscolare di quella elettromagnetica e viaggia a una velocità diecimila volte superiore a quella velocità della luce (Claude Sabbah).

Ricostruendo un genosociogramma, ovvero tracciando la linea genealogica di almeno tre generazioni, si può risalire ai comportamenti, traumi, malattie che erano già appartenuti agli antenati e che nel presente affliggono la persona.

L'individuo è portatore di informazioni individuali, familiari e collettive: il primo livello è relativo ai vissuti personali; il secondo livello è familiare, dove le ragioni del conflitto sono nell'albero genealogico trasmesse dai genitori; il terzo livello è nell'inconscio collettivo, che condiziona tutte le forme di aggregazione umana; un livello a carattere più generale è quello dei conflitti storici; ancora più ampio è il livello geografico e territoriale che impregna il vissuto degli abitanti.

La coscienza delle reazioni emozionali prodotte dagli eventi permette di riappropriarsi delle memorie degli eventi stessi, di coglierne il senso e di liberarli dai condizionamenti carichi di sofferenza attraverso una specie di riprogrammazione delle cellule cerebrali che dissolve gli schemi ripetitivi.

Le forme di malattia ipotizzabili sono tantissime in quanto ogni cellula è legata a una memoria e ogni percezione a una precisa funzione. I nostri archetipi ci programmano attraverso le loro sequenze emozionali inconsce ed è necessario essere coscienti di queste memorie per riprogrammarle. Studiando il nostro albero genealogico possiamo comprendere le sequenze emozionali in conflitto ereditate dai nostri avi, ancora vive e attive in noi. Sono queste le memorie che programmano le nostre disfunzioni biologiche e comportamentali.

Per modificare i comportamenti e guarire in senso biologico la propria storia non è sufficiente comprendere ciò che è alla base delle nostre difficoltà: è necessario medicare le ferite degli antenati, risistemare sequenze dolorose, trasformare simbolicamente la storia delle generazioni che ci hanno preceduto. Possiamo uscire dagli schemi ripetitivi delle memorie, per entrare in un modello personalizzato e libero; possiamo permetterci di vedere e constatare che vi è un'altra alternativa al condizionamento che abbiamo ricevuto.

Copyright © Gianmichele Ferrero 2007
Parti di questo articolo sono tratte dal libro "Reflessoterapie dell'Ultrasensibile" di G. Ferrero, Enea 2007,
e da altri libri pubblicati di G. Ferrero.
Tutti i diritti sono riservati. Quest'opera è pubblicata sotto una Licenza Creative Commons.



È possibile la riproduzione solo con esplicita autorizzazione all'Autore, citando l'autore e il presente sito web.
Non sono permessi impieghi a scopi commerciali. Non è permesso copiare e modificare.

Per informazioni

Gianmichele Ferrero Op. D. N.
Naturopata e Iridologo
telefono 335 5428479
Sito web: www.liberiviandanti.it/naturopatia
E-mail: gianmicheleferrero@yahoo.it